

Dal 28 gennaio  
ogni sabato  
16 grandi film italiani  
in videocassetta

# L'Unità

Dal 1° febbraio  
ogni mercoledì  
25 libri  
sui grandi registi

I granata battono la Juve 3-2 in una partita emozionante: Ravanelli sbaglia un rigore

## E il Toro riapre i giochi

Il Toro riapre i giochi batte la Juventus 3 a 2 in una partita tesa e almeno nel primo tempo molto bella. Impedisce ai bianconeri di prendere il largo. Per la squadra di Lippi in quattro giorni sono arrivate due sconfitte pesanti che rovinano questa chiusura del girone d'andata. In «Delle Alpi», la partita si è aperta subito di gran carriera mettendo in mostra un Torino veloce e aggressivo. Già al 6 arrivava il primo gol autore quel Ruggero Rizzitelli che mancava l'appunta-

mento con la rete da diverse settimane. Immediata la risposta juventina. Viali all'8 pareggiava. Quasi come una replica esatta arrivava il nuovo gol di Rizzitelli al 29 e tre minuti dopo il nuovo pareggio di Viali. Buone segnature belle azioni veloci. Qualche sbandamento nelle due difese. Specie sul secondo gol di Rizzitelli (che qualche minuto prima aveva mancato una rete fatta buttandola fuori di un palmo solo davanti al portiere in uscita) lo juventino Tomcicelli si rivelava in gio-

Telenovela-Inter  
Pellegrini  
contro Moratti  
«Sa solo parlare»

I SERVIZI NELLO SPORT

nata negativa. Ma è stato il terzo gol granata il più bello: ancora una volta protagonista Rizzitelli che ha lanciato in area con un colpo di tacco del tutto maturo il francese Angoma. Il portiere bianconero Peruzzi è riuscito a intervenire ma non ha trattenuto la palla che è rimbalzata nuovamente sui piedi del granata che l'ha messa in rete. Era il 38 del primo tempo e da quel momento è iniziata la rincorsa juventina. L'occasione più ghiotta al 75 quando l'arbitro Amendolia ha

assegnato un rigore alle Juve per una spinta in area su Viali. Fallo più che dubbio. Ma ci ha pensato Pastore a parare il tiro forte ma centrale di Ravanelli. Da quel momento l'area del Toro si è trasformata in Fort Apache: un assedio continuo a tempo regola meritare scaduto anche il portiere Peruzzi era nell'area del Toro. Nulla da fare quando l'arbitro ha fischio la fine: è stata una pacifica invasione di campo con i giocatori del Toro che regalavano la maglia agli ultra.



«È troppo accentratore»  
I tg regionali  
criticano Vigorelli

Milano. Napoli, Torino, tre redazioni della Rai accusano il direttore della Tgr, Piero Vigorelli, di inadempimento rispetto al suo stesso piano editoriale. L'accusa è di accentrare troppo a Roma. E intanto lunedì Raitre «acquista» la terza edizione del tg regionale.

MILANO - S. SCATENI

A PAGINA 6

Una mostra a Milano  
Nell'universo  
di Giacometti

Si è aperta ieri mattina al Palazzo Reale di Milano una grande mostra antologica dedicata ad Alberto Giacometti: disegni, bozzetti e sculture per ripercorrere tutta l'opera del celebre artista. Intanto, un libro di Jean Clair ne analizza il lavoro sulla «paura».

G. DE MARCO - A. NEGRI

A PAGINA 2

Parla il giudice-censore  
«Ultimo tango?»  
Un film da rogo»

Con «Ultimo tango a Parigi» l'Unità inizia a mandare in edicola una serie di video. Per ricostruire l'assurda vicenda giudiziaria che portò l'opera di Bertolucci al «rogo» abbiamo intervistato il procuratore capo Gino Paolo Latini. «Ancora oggi penso che sia osceno».

ANDREA GUERMANDI

A PAGINA 7

## La lingua e l'identità

ALBERTO ASOR ROSA

«L'ASTORIA della lingua italiana» curata da Luca Serianni e da Pietro Trifone per l'editore Einaudi si presta a molteplici considerazioni di cui a me interessa sviluppare qui soprattutto una: quella del rapporto che è possibile stabilire fra questa impresa e la *Letteratura italiana* Einaudi nel cui alveo sia pure con totale autonomia scientifica e disciplinare essa si colloca.

Il discorso può avere un qualche interesse anche per il grosso pubblico che esca dai ristretti confini editoriali e si collochi sul versante della ricerca e della metodologia più raffinate. Il punto per me è proprio questo: il problema dell'intersezione tra storia linguistica e storia letteraria. A questo proposito farei due osservazioni: in generale parlando, il confronto tra queste due possibili chiavi interpretative della comunicazione umana ha conosciuto particolarmente in area italiana momenti di particolare significatività soprattutto se all'ambito dell'analisi linguistica dei fenomeni letterari aggiungiamo tutte quelle varie forme di *skilniti* che hanno avuto un corso così fortunato da noi (da Devoto a Mencioni per interdetti ma anche Folena e Baldelli e gli allievi dell'uno e dell'altro ma anche e sia pure in un'altra dimensione e natura Leo Spitzer e Gianfranco Contini e ancora diversi ma non molto lontani da questi Maria Corti e Cesare Segre e Gian Luigi Beccana) per quanto invece più particolarmente ci si guarda direi che nel codice genetico della *Letteratura italiana* Einaudi risulta scritto all'origine il coinvolgimento nello studio dei fenomeni letterari dei fattori linguistici. Mi richiamo in modo particolare sia alla nozione di sistema che connota la nostra concezione della storia letteraria sia l'idea fortificante che il fenomeno letterario rappresenta il punto di confluenza di molteplici piani e livelli espressivi e dunque in un certo senso di molteplici e diversi linguaggi ad essi corrispondenti che in quella determinata opera per l'intervento creativo del singolo autore si fondono in uno pur mantenendo almeno teoricamente la possibilità di essere individuati e descritti in maniera distinta.

SEGUE A PAGINA 3



# Salvati dal dialetto

A PAGINA 3

## Anche gli atleti hanno un'anima

DUNQUE «la polvere è carogna» è sempre chiara sulle cose sicure e viceversa. È proprio così non ci avevo mai pensato. Ho trovato questa frase in un racconto di Sandro Onofri raccolto in un libretto curioso *Il pomeriggio dell'atleta stanco* (Theoria 126 pagine 10.000 lire). Ma torniamo alla polvere. Su quella frase sono tornato più volte, ho sorriso fra me mi sono compiaciuto della nuova scoperta. Ci voleva Onofri e questo libro che se non contenesse un numero tanto denso di amici in così poche pagine non avrei mai letto nemmeno aperto probabilmente, visto che il mio disinteresse per il tema unificante lo sport è colpevolmente tale. Ma avrei fatto male.

Come avevo fatto male a suo tempo a non leggere questi stessi testi pubblicati spericolatamente sulle pagine sportive di questo giornale per iniziativa di Nicola Fano che ora li ha raccolti e introdotti in questo volume. Quanta polvere - dicevo - e quanto sudore in queste storie che un po' sono racconti un po' confessioni un po' riflessioni e «amar cordi».

Dunque, c'è nello sport un segreto legame con la terra, con la concretezza sporca della

terra che fin qui mi era sfuggito. Quei pugiliatori che Valeria Viganò spia in palestra tutti muscoli magri e tesi, sangue e sporcizia sfida costante al dolore tremendo della rottura delle ossa, vincere è una necessità sopravvivenza. Perché il errore (almeno il mio) è pensare allo sport come fenomeno di moda, con capire i calciatori come manichini e bellimbusti immoralmente strapagati. Non ne coglievo la generosità, quel buttarsi nella mischia rischiando mai metaforicamente ma proprio letteralmente la pelle, legamenti, menischi, polpacci e tutto.

Mea culpa, ma per carità non commuoviamoci più di tanto. Questo libro è ben lontano dal farlo fortunatamente, quella retorica sportiva che tanto infastidisce chi sportivo non è è stata messa al bando. Dunque se sudore scorre è quello miserello di spogliatori di serie C di ragazzini compressi che non vedono l'ora di tirare due calci per sentirsi Maradona Baggio e compagnia. Ecco Marco Lodoli mi ha aperto un universo chiuso per me a doppiamente mandata da sempre, che sentimento c'è dietro al gettare una maglietta e un paio di

calzoncini dentro una borsa per andarsi a fare una partita? Una capisce pure quella nemica solidaneta maschile che deriva dall'aver giocato insieme come bambini essersi odiati per finta e sul serio insieme aver voglia di scatenarsi per poi finire tutti al bar a discutere sugli errori e le prove esaltanti fino alla nausea del parossismo di una inutile passione. E la bruzza sul motorino al ritorno quel sentirsi in pace col mondo perché si è consumato un filo antico e buono.

Daniele Azzolini chiude il libro con una spiegazione, la storia del salto Fosbury. A me che non sono sfiorata nemmeno dalle Olimpiadi (lo so è una vergogna eccetera eccetera) la vicenda umana di Richard Douglas che inventa questo modo di saltare per disperazione è piaciuta proprio tanto. Magari questa volta mi convinco che gli atleti hanno un'anima e non sono solo macchine da record. Ma poi comunque a farmi sentire a casa c'è sempre Giampiero Comolli. Giampiero di sport s'intende quanto me e guarda cosa viene a raccontarci di certi selvaggi della Nuova Guinea che negli anni Cinquanta ave-

vano quadrato il cerchio della competizione sportiva. Le partite dovevano finire sempre e comunque con un pareggio, così si evitava di fomentare la conflittualità altissima della gente, si risparmiavano carneficine. Mi piacerebbe che fosse così anche da noi. Ma io sono uno di quei casi patologici che temono la competizione e vivrebbero tranquilli solo in una totale assenza di accadimenti. E invece che gli accadimenti sportivi sono spesso tragici anzi quasi sempre tragici, come lo racconta bene Manlio Santaniello forse quello fra gli antropologi dell'*Atleta stanco* che ha inventato di più finendo con lo scrivere istruttivi apologhi. Ma via, adesso mi sbilancio e torno a Sandro Onofri che pur essendo il più sportivo di tutti ho sentito più vicino di tutti. È sempre una questione di polvere. Nei racconti di Onofri ce n'è più che altrove, polvere di strada di povertà di fallimenti aspirazioni di infanzia e di magliette lunde. La bella schiava polvere della vita che ogni giorno si deposita e ci costruisce a strati, infilandoci bontà e cattiveria, mescolando e grandezze, men- se regali e pagnocche da stadio. Quelle con la fruttata ha presente o con il burro e altri. Quelle da mente che hanno il sapore di tutto.

Stefano Di Michele  
Alessandro Galiani

# MAL DI DESTRA

Fascisti e postfascisti:  
i protagonisti di ieri e di oggi  
si raccontano

Sperling & Kupfer Editori